

Ovunque vi sono tre nostre compagne si costituisca un gruppo femminile socialista per la propaganda, organizzazione e diffusione dei nostri giornali.

Palestra delle lettrici Dopo l'esperimento fascista

Care compagne della « Difesa », Perdonatemi della mia libertà di scrivere e anche dei miei errori perchè non ho fatto neanche la seconda elementare. Scrivo come posso.

Dopo tre anni di disoccupazione forzata è da due mesi che vado al lavoro percependo la misera paga di lire cinque al giorno. E come me vi sono molte operaie, ragazze e madri di famiglia. Nel 1921 quando vi erano i cosiddetti bolscevichi la paga per noi donne della carderia era di L. 14 al giorno. Appena è arrivato il terrore fascista gli industriali hanno subito men che dimezzate le paghe. Ad un certo momento i fascisti fecero la commedia di fare una grande adunanza promettendo di riportare le paghe come prima, ma poi non si fecero più vedere.

Nessuno osa parlare. Tutti han paura del manganello. E soffrono in silenzio. Hanno ancora la forza abbastanza per non aderire ai Sindacati fascisti, ma temono feroci rappresaglie se facessero nascere le leghe nostre. Figuratevi che non molto tempo fa una squadra di quei signori, girò casa per casa per fare firmare una dichiarazione del seguente tenore: « La sottoscritta chiede di aderire al Sindacato tessile fascista e di non appartenere ad alcuna organizzazione che direttamente od indirettamente abbia una caratteristica politica o sindacale. Chiede di accettare spontaneamente tutti i principi che formano l'azione del movimento sindacale nazionale e di uniformarsi con pieno spirito di disciplina e di responsabilità al regolamento-statuto ». Malgrado ciò ben pochi si sono iscritti, più per paura che per convinzione.

Nell'occasione della fermata di dieci minuti per il nostro povero Matteotti, in molti stabilimenti della Vallesesia fu impedita la fermata.

L'Avanti! e la Difesa non si può vendere, ma gira lo stesso clandestinamente in mezzo alla massa operaia. Ogni numero è letto da 15 o 20 persone ed è da tutti ricercato. Ma forse voi a Milano, che potete leggerlo all'aria ovunque, non gustate tutta la gioia che proviamo noi quando possiamo avere uno dei nostri giornali.

Ed ora saluti e fede a voi ed a tutte le nostre compagne.

Dalla Valsesia, agosto 24.
Una filatrice.

Da una casa di cura Prasomaso, 1-7-24.

Care compagne, l'eco angosciosa del misfatto che ha funestato ancora, con la solita sistematica violenza odiosa, la grande anima socialista, cadendo uno fra i migliori, Eletti assertori, propugnatori dell'Ideale, trucidando con cinica, volgare bassezza, con inaudita villità il compagno Matteotti — l'eco angosciosa di tutto il proletariato in lutto per il Martire, che rappresenta tutti i Martiri, immolati per la nostra Causa, è giunta fin quassù ed ha fatto vibrare di dolore tutte le anime buone, pervase di sentimenti umani.

Io, umile ex collaboratrice di questo foglio modesto, ma vibrante di fede e di amore, mi permetto, col ricordo, inviarti i miei saluti socialisti.

Una vostra compagna.

Dalla Calabria Egredi della Direzione,

Vengo con molto piacere a conoscenza dell'esistenza del giornale « La Difesa delle lavoratrici » di coloro che, oggi più che mai sono martoriate dall'ingordigia capitalistica.

Perciò mi son messa subito al lavoro per procurare abbonamenti per il detto giornale e spero procurarne ancora degli altri.

Vi prego inviarmi, unitamente agli indirizzi di mie compagne che verrà elencando, l'abbonamento fino al 31 dicembre corrente anno, pregandovi di volerci inviare a tutte i numeri arretrati del mese di agosto.

L'importo degli abbonamenti lo manderò appena ricevuti i giornali.

Con la speranza che le lotte del Socialismo non siano vane e spunti un giorno l'aurora della libertà, Vi saluto al grido di Viva il Socialismo.

Reggio Calabria, settembre 1924.
I. C.

PICCOLA POSTA

M. L. Padova: Dall'Avanti! ci fu passato Lire Cinque e non Lire Quindici come da vostra ricevuta. Provvederemo a farcele rimborsare.

P. G. Asti: Mandammo regolarmente la nota per le copie spedite; crediamo che per le compagne non sia necessario sollecitazioni violente, basterebbero i numerosi inviti pubblicati sul giornale. Bisogna essere meno pigri.

C. A. Macerata: I numeri arretrati furono spediti. I tuoi propositi sono buoni; provvedete alla ricostituzione del gruppo femminile ed alla diffusione del giornale.

A. F. Vigevano: Naturalmente che potete intervenire al Convegno. Anzi vi preghiamo di non mancare.

CORRISPONDENZE

Da MILANO Assemblea del Gruppo Femminile

Tutte le compagne iscritte nella Sezione adulta e giovanile del Partito Socialista sono invitate ad un'assemblea di gruppo indetta per DOMENICA 21 SETTEMBRE, alle ore 14,30 precise nei locali della Sezione socialista. Importanti oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali la settimana di propaganda e la diffusione del nostro giornale.

Organizzazione sindacale. — Nel ramo tessile continua con sempre maggior successo l'organizzazione sindacale delle operaie. In questi giorni quasi 500 operaie sono entrate in massa nell'Unione Tessile, la forte associazione sindacale femminile, aderente alla Camera del Lavoro. Sono quasi tutte ragazze e donne dei sobborghi di Milano, dove il fascismo è più violento, e personale della città; malgrado ciò hanno voluto dare il loro nome al sindacato classista, dando così una nuova prova del loro spirito di sacrificio e fede.

Si mantiene invece debolissima negli altri rami l'organizzazione sindacale. Nell'arte del vestiario, della biancheria, dei chimici, dell'alimentazione (cioccolataie), le aderenti alle leghe sono pochissime: quasi delle eccezioni. Questo fatto di donne di una medesima località, con un medesimo grado di coltura, di abitudini, ecc., che se appartenenti ad una categoria si organizzano o stanno organizzate con non lievi sacrifici e se appartenenti ad altre categorie rifiutano il loro nome e località alle associazioni di classe, fa pensare se non debbansi seriamente ricercarne i motivi e prendere i provvedimenti del caso.

Certe incongruenze non sono possibili. Se vi sono dei gravi motivi perchè l'organizzazione non si sviluppi in dati ambienti e per date leghe, questi motivi devono essere con grande spregiudicatezza esaminati e tolti.

Noi ci auguriamo che gli organi competenti prendino in esame queste nostre modeste osservazioni e le risolvano a favore del movimento sindacale e delle immancabili battaglie del domani.

Uno sciopero-serrata di operaie campionesi. — Lunedì 1° settembre un'ottantina di operaie della ditta « La Tessile », furono dal loro direttore di reparto espulse dallo stabilimento, per la grave colpa di aver chiesto qualche leggero aumento sui prezzi di cottimo che permetta loro di percepire qualche cosa di più delle 8-10 lire al giorno per dieci ore di lavoro.

Rivoltesi alla Camera del Lavoro (erano tutte disorganizzate), si interpose a loro favore l'Unione Tessile che ottenne il ritiro completo di tutti i licenziamenti e l'inizio della discussione per gli aumenti colla relativa retroattività.

La maestranza, plaudente all'organizzazione, si è iscritta in massa all'Unione Tessile.

La colpa del 1° Maggio. — A S. Cristoforo vi è uno Stabilimento di maglieria con circa 400 operaie, nella loro grande maggioranza organizzate. Il giorno della festa del lavoro si astennero tutte dall'entrare nello Stabilimento. Apriti o cielo! La Ditta (che fra parentesi non fu mai una delle peggiori) avvertì che in seguito a questo atto di ribellione, il diritto alle ferie doveva ritenersi come annullato. Difatti nel mese di agosto la Direzione annunciò che la vacanza di otto giorni si sarebbe fatta lo stesso, ma che non sarebbe stata pagata. Intervenuta la organizzazione presso l'Associazione Coloniera, la Ditta dichiarò di accontentarsi prima di tre e poi di due giornate di multa. La massa operaia rifiutò nuovamente: così la vertenza minacciata di prolungarsi ancora per qualche tempo. Il buon diritto operaio non tarderà però a trionfare. Le aderenti alla Lega abbiano fiducia nella propria buona causa.

Da BRENTELLE DI SOPRA Un voto

Le donne di qui, quasi tutte socialiste, vogliono dire su questo giornale tutta la loro sdegnosa protesta per l'efferrato assassinio di Giacomo Matteotti, il desiderio vivo che tutti i sicari, e tutti i mandanti siano esemplarmente puniti; e si restauri un più giusto regime di libertà e di giustizia.

Le donne, anche di campagna, sentono il dolore e l'onta di fatti che disonorano un paese e sono legati al sistema di dominio e di sfruttamento del lavoratore.

Sapranno le umili operaie della città e dei campi coltivare non solo la memoria del Martire, infiorandola nelle loro modeste case coi fiori più freschi, ma spingere gli uomini a volere fortemente il risorgere di un'era di libertà; ed in ogni caso sa-

pranno uscire per prime a domandare e ad imporre una società civile.

Si vedrà chi potrà avere il barbaro coraggio di bastonare ed uccidere noi donne, che il sentimento dell'amore tra tutti gli uomini e dell'uguaglianza sociale, proviamo come una grande, invincibile passione.

Per Giacomo Matteotti, per la libertà in alto i cuori!

Da COLLIO In pieno medio evo

Un proprietario di terra di un nostro paesello ha chiesto poco tempo fa in sposa la figlia d'un suo colono. La ragazza però non volle, come anche tutt'oggi non vuol saperne, di unirsi con un uomo che essa non può soffrire e preferisce, piuttosto, vivere nella sua odierna miseria. L'agrario però non vuol darsi per vinto e minaccia di cacciar via il colono con tutta la famiglia se il capo famiglia non costringe ad accettare le nozze non desiderate.

Come si vede, si sta ritornando in pieno medio evo. I proprietari delle terre non dispongono soltanto dei loro beni materiali, ma anche vogliono dirigere a loro capriccio le sorti delle persone che lavorano sul loro terreno.

Crediamo che non occorran commenti a questa allegria storiella; le lettrici ci esonereranno di certo.

Da PORDENONE Alla vedova Matteotti

Un comitato di donne coloniere di Torre, per conto delle compagne di lavoro, ha indirizzato alla vedova del Martire la seguente nobilissima lettera:

« Sulla gloriosa salma straziata del grande Martire, che l'angosciata anima nostra ha benedetta, cadano le nostre copiose lacrime ed i nostri fiori rossi.

Alla magnanima vedova, alla vecchia infelice madre del più fulgido Eroe che visse e morì per la redenzione nostra, possa l'umana e fraterna solidarietà nostra lenire l'atroce dolore, così come il di Lei spirito augusto e generoso, che commuove l'universo, reprime la nostra esasperata indignazione per l'infame supplizio.

Tutto il nostro amore, tutta la nostra materna pietà, accompagni nella vita gli sventurati fanciulli che tutto il mondo civile idealmente ha coperti di baci ».

Da VICENZA Ricostruzione

Il Gruppo femminile vicentino è ricostituito e il lungo desiderio delle compagne che aspiravano a ritrovarsi per ricominciare l'assiduo lavoro di un tempo, è appagato. Il Gruppo si ritrova purtroppo diminuito; il tragico male che non perdona e i dissensi politici ci hanno dolorosamente lasciate in poche, ma dal ricordo delle compagne scomparse e dalla chiara coscienza dei fini del nostro Partito trarremo incitamento ad agire più attivamente e fervorosamente.

La prima riunione fu tenuta ai primi di agosto ed in essa ricordate le compagne scomparse, le assenti perchè ammalate, il tragico momento che il nostro Partito sta attraversando, il Martire, il cui eroico sacrificio ha fatto fiorire le speranze del proletariato italiano, si esaminarono le condizioni del movimento femminile nella provincia di Vicenza e si notò con soddisfazione che, nonostante tante bufe, la situazione è tutt'altro che disperata. Il fatto stesso che in pochissimo tempo si sia potuto ricostruire il nostro Gruppo anche con compagne nuove venute a noi con entusiasmo, che la « Difesa » abbia già una certa diffusione e la previsione sicura che tale diffusione aumenterà, sono circostanze che ci rallegrano e ci confortano a sperare in un continuo sviluppo della nostra propaganda tanto in città quanto in provincia, dove contiamo delle ottime e fedeli compagne.

Durante il mese di agosto furono fatti due sopralluoghi in provincia ed altri stiamo preparando per la settimana di propaganda. Certamente, la costituzione dei gruppi femminili è per ora assai difficile, ma la diffusione della « Difesa » aumenta e noi vorremmo farla penetrare in ogni più piccolo centro dove delle donne lavorano e soffrono. Questo il nostro programma attuale.

Dalle colonne della « Difesa » rivolgiamo a tutte le lavoratrici del vicentino il nostro saluto e il nostro invito. Noi le attendiamo al lavoro comune per l'ideale che ci affratella, ci incoraggino con l'aiuto e col consiglio, ci suggeriscano il modo ed i luoghi dove più opportuna potrebbe svolgersi la nostra propaganda, si uniscano a noi a formare insieme dei forti nuclei di energie femminili degni del nostro Partito. Nell'attesa noi proseguiamo con sicura fede il cammino intrapreso.

Compagne abbonatevi a
« LA DIFESA DELLE LAVORATRICI »

Da VIGEVANO Costituzione del Gruppo Femminile

Giorni or sono, a cura di un gruppo di nostre compagne, fu ufficialmente costituito il Gruppo femminile aderente al Partito Socialista Italiano. Esso si propone, nel limite delle possibilità caratterizzate dallo stato di terrore di questa tormentata Lomellina, di fare il massimo sforzo di propaganda per le nostre idee e di contribuire alla diffusione del nostro giornale.

Alle compagne di Vigevano il nostro plauso più vivo e la nostra parola di incoraggiamento.

Da VENEZIA La paura del morto

Anche qui da noi le manifestazioni popolari pro Matteotti continuano. Ogni giorno, magari per qualche ora, in una strada o in una calle o in una corte si improvvisano altari attorno ai quali si raccoglie la pietà della gente.

L'altro giorno in Calle Priali, nei pressi della Stazione, alcune donne avevano affissa al muro l'immagine del Martire, e ben presto fu una processione di donne e ragazzi recanti fiori ed elevanti precì. La notizia venne tosto recata alla milizia della ferrovia, ed ecco alcuni militi con alla testa il capitano Barzan, sopraggiungere per togliere quei segni della pietà e dell'omaggio. Ma le donne si strinsero attorno al loro altare e gridarono che il ritratto del Martire non si doveva toccare.

Finalmente dopo lunghe manovre tattiche i militi riuscirono nella loro impresa: ritratto e fiori vennero strappati e al loro posto i fascisti dipinsero una mitragliatrice scrivendovi di fianco il solito « A noi ».

Senonchè la mattina seguente alcune larghe pennellate di un rosso carico coprivano il simbolo di distruzione e di morte che i fascisti avevano voluto sostituire al simbolo del sacrificio e del martirio.

Curiosità Femminili

Una grande riforma

Una grande discussione si è iniziata in Francia negli ambienti femminili. Si vede che i conflitti internazionali e i dibattiti della politica interna non preoccupano gran che le intellettuali francesi, se il problema di moda è questo: Bisogna chiamare « signora » la ragazza non maritata?

Jame Miame scrive nel « La Française » un lungo articolo per sostenere che ogni donna occupata in un qualsiasi impiego deve essere chiamata « signora ».

E dice: « Troppe signorine si tengono ancora ad esserlo. Ma vi sono casi di grande delicatezza che mettono in imbarazzo tante donne: quando essendo madri non hanno o non hanno potuto regolarizzare la loro posizione ».

E propone una grande riforma: l'abolizione del « signorina ».

Il voto femminile a 21 anni in Inghilterra

Con 38 voti contro 11 la Commissione parlamentare incaricata di esaminare un progetto di emendamento alla legge elettorale ha deciso che le donne abbiano il voto politico a 21 anni. Attualmente l'hanno a 30 anni. Alcuni conservatori appartenenti alla Commissione hanno tentato di far accettare il principio che entrambi i sessi dovessero avere il voto politico a 25 anni; ciò dava, secondo essi, garanzia di maturità. Ma un altro conservatore, il colonnello Freemantle, ha svolto la teoria che le ragazze si sposano di solito a 21 anni, e proprio il matrimonio è l'unica cosa che faccia mettere giudizio alle donne. Egli era quindi per i 21 anni, ed i 21 anni hanno trionfato.

Ricordi di un'ambasciatrice

Nei suoi ricordi recentemente pubblicati col titolo di « Embassies of Other Days » Walpurga Lady Paget, moglie del famoso diplomatico inglese racconta curiose e bizzarre cose dei Sovrani di cui fu amica. Una di queste è terribilmente macabra: quando nel 1889, Re Luigi di Portogallo, zio di Re Manuel morì dopo lunghissima agonia, mentre i medici procedevano alla dissezione per imbalsamarlo, al primo taglio il Re, creduto morto, si drizzò con un terribile urlo, gridando: « Oh che spaventoso dolore! ». Ma la ferita era troppo fonda per rimediarsi e i medici ricorsero al cloroformio per spegnere l'ultimo resto della vita risedata dopo la catalessi. Lady Paget racconta anche curiosi particolari sulla vita intima della imperatrice Federica, sorella della Regina Vittoria e madre dell'ex Kaiser. Essa sfoggia opinioni pubbliche ultraradicali e faceva professione di ateismo, ciò che gli inimicò l'opinione pubblica in Germania; ma se ne consolava coi piaceri della gola e ogni mattina, appena sveglia faceva colazione con sei dozzine di ostriche e una bottiglia di Porto.

L'abitudine o meglio la disonestà di parecchie abbonate e di molti rivenditori di giornali di non pagare le copie ricevute, ci obbliga a prendere una deliberazione per noi non lieta: col numero venturo siamo costretti a ridurre il formato.

Ci scusino le nostre buone compagne, coloro che han sempre fatto il loro dovere, che ci hanno aiutato, che continueranno ad aiutarci nell'avvenire. E non ci abbandonino. Speriamo, prestissimo, di poter ritornare al vecchio formato.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 1048,15	
Milano: Mazzola Cleofe	L. 5,—
Fasola, ricordando Matteotti	» 3,—
Magenta: Meda Virginia	» 5,—
Barengli Vittorio	» —,80
Cozzi Francesco	» 2,—
Fornaroli Filippo	» 1,—
Cozzi Mario	» 1,—
Udine: In occasione della prima riunione il gruppo socialista femminile di Udine salutano la compagna F. M. in via al giornale la Difesa delle Lavoratrici il frutto di una piccola sottoscrizione	» 5,—
Vicenza: M. F. salutando le compagne Udinesi	» 2,—
Vicenza: Ricostituendo il gruppo femminile, le fedeli compagne vicentine alla Difesa	» 5,—
Macerata: Cinelli	» 2,50
Milano: Re Arminia	» 5,—
Pozzi Carlo	» 1,—
Ayrolti Giulio	» 10,—
Borghello	» 1,—
Borlò Giovanni	» 2,—
Domenichini Pino, rinunziando ad un premio	» 2,—
Pozzovovo: Le donne socialiste ricordando il grande Martire G. Matteotti	» 6,—
Intra: Un gruppo di operaie dell'Unione Manifatture	» 5,—
Milano: Magni Pietro	» 5,—
Padova: Per la vita del nostro giornale per ricordare il nostro Martire G. Matteotti: Olga S., 7; Emma B., 2; Italia B., 1	» 12,—
Milano: A. m. Casani C. L.	» 3,—
Brescia: Le donne Bresciane Socialiste e simpatizzanti protestando contro i vili assassini del compagno Matteotti, a mezzo compagna Lardelli offrono per il caro giornale « La Difesa delle Lavoratrici » la prima sottoscrizione: Zardelli Caterina, 2; Zanetti Giacinta, 2; Omboni Maria, 2; N. N., 1; Maria Venturini, 2; Giacopini Caterina, 4; Trinzamiri Giulia, 2; Giorgio Laura, 2; Amigoni Caterina, 1; Petissi Rosa, 1; Lardelli Antonia, 1; Lardelli Elisa, 1; Castelnovi Emilia, 3; Gentilini Elisa, 1; F. M., 1; Rolando, 2; F. Meneghini, 1; Giovanni Cremonesi, 1; Foresti Giuseppe, 1; Lorini Cappato Natale, 1; Francesco Cremonesi, 1; Pozzi Giuseppe, 2; Canini Giacomo, 1; Frossi, 1; Gritta, 1; Pastori Valentino, 5; Milani, 1; Sberna, 0,50; Curnis, 1; Ambrosini, 1; Muè, 1; A. Ferrari, 2; C. Penati, 1; Giro L., 2; Saccenti, 1; Zanoletti, 1; Bonomi, 2; Frigerio, 0,50; Meini, 0,50; Piccini, 1; Cò, 1; Bianchi Giuseppe, 1; Filippi Ernesto, 1; Carosai Emilia, 1; Savoldi Giuseppe, 2; C. P., 2; Lira, 1; Lina Viotto, 2,50	» 74,—
Niguarda: Un gruppo di nastriste della ditta Rosina, ricordando il Martire dell'Idea	» 25,—
Milano: Un gruppo di compagne Comasche a Milano	» 3,50
Villa	» 2,—
Lena	» 2,—
Sarni	» 1,—
Leppi	» 1,—
Totale L. 1251,95	

Errata Corrige: Nel numero nove da Padova figurano versate L. 5,— invece di L. 15,—.

ERNESTO SCHIAVELLO, responsabile
Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 - Milano

La Tosse ASININA
guarita perfettamente con la
NICOTUSSINA MAFFIOLI
prescritta dai migliori Pediatri d'Italia
presso tutte le Farmacie del Regno
A. LEURINI e C. - Farm. Viale Romana, 43 - MILANO (22)

Medaglia-Ricordo di Giacomo Matteotti

Nell'occasione della settimana di propaganda, a cura della Federazione socialista milanese, è stata coniata una medaglia ricordo di Giacomo Matteotti.

Ogni esemplare in bronzo costa lire 2,25.

Per spedizione in plico raccomandato aggiungere L. 0,50 per medaglia, o L. 5 se trattasi di N. 50 e più esemplari.

L'importo anticipato deve essere inviato al nostro indirizzo: Via Silvio Pellico, 8, Milano (Federazione provinciale socialista).